



Letizia Moratti per il mammografo dell'ospedale

■ Nuovo mammografo digitale di ultima generazione all'ospedale di Lodi. Il taglio del nastro sarà il 16 febbraio, alle 16.30, al quarto piano dell'ospedale di Lodi. «L'iniziativa - spiega Lorenzana Pau, referente di "Europa donna" che ha patrocinato

l'iniziativa - rientra nel progetto "Screening routine" promosso dalla cordata Roche Fujifilm. Per quanto riguarda la Lombardia si è scelto di puntare su Lodi. Uno strumento in più per migliorare le prestazioni a servizio della donna. I mammografi, infatti,

vanno aggiornati ogni 10 anni, ma poi dipende anche dalla quantità di esami eseguiti». Alla cerimonia è attesa anche la partecipazione dell'assessore Letizia Moratti che, alle 15, sarà a Sant'Angelo ad inaugurare la casa di comunità. ■

SALUTE Iniziativa per aiutare i cittadini quando devono aspettare troppo per un esame specialistico

Sportelli per i tempi di attesa al via

di **Cristina Vercellone**

■ Liste d'attesa troppo lunghe, arrivano 4 sportelli aperti ai cittadini. Non solo uno spazio per lamentarsi, ma anche un luogo per fare vertenza e ottenere il rispetto del diritto alla salute. L'iniziativa partirà la prossima settimana. A Casale, lo sportello sarà aperto tutti i lunedì, dalle 9 alle 12, presso la sede delle Acli in via Marsala 29. A Codogno, lo sportello sarà, invece, presso gli spazi Cgil, in via Pietrasanta 3, il venerdì, dalle 10 alle 12. A Lodi, gli sportelli saranno due, uno presso la camera del lavoro, in via Lodivecchio 31, il giovedì dalle 10 alle 12, l'altro presso la sede di Lodi comune solidale, in corso Adda 96, il mercoledì, dalle 10 alle 12. L'iniziativa è stata presentata ieri dal Coordinamento lodigiano per il diritto alla salute, rappresentato da Andrea Viani e da alcune delle associazioni che ne fanno parte come la Cgil (Francesca Di Bella), Lodi Comune solidale (Silvana Cesani) e il Comitato per la difesa degli ospedali di Casale e Codogno (Sergio Galluzzi).

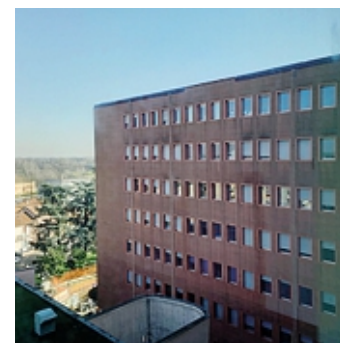
«Al momento - spiegano - apriamo sportelli per il rispetto del diritto dei tempi d'attesa a Lodi, Codogno e Casale, poi ci allargheremo anche negli altri Comuni, a seconda delle situazioni». I promotori hanno già avviato anche un corso di formazio-

ne per gli sportellisti. Al momento hanno aderito in 15. «Non si tratta solo di sportelli per la raccolta delle lamentele - fanno sapere - , ma di un'occasione per far partire delle vertenze nei confronti dell'Asst: lettere per esigere il rispetto dei tempi di attesa. Trattandosi di livelli essenziali di assistenza (Lea), infatti, la struttura pubblica è obbligata, per legge, a garantire il rispetto dei tempi d'attesa. È già successo, nei giorni scorsi, con due pazienti del territorio: hanno fatto vertenza e hanno

ottenuto entrambi la prestazione nei tempi chiesti dal medico, nella struttura vicino a casa». Per quanto riguarda Lodi comune solidale, spiega Cesani, «abbiamo già alle spalle delle battaglie portate avanti con esito favorevole, tra le quali quella con Medicina democratica e il dottor Vittorio Agnoletto sul progetto lombardo dei cronici, incentrato sulla privatizzazione dell'assistenza». Il Coordinamento, contestualmente all'apertura degli sportelli, sta effettuando uno studio di rilevazione e

classificazione dei problemi presenti a livello sanitario. «Uno dei temi all'attenzione - spiegano i promotori - è quello delle modalità di relazione attuate dal Cup nei confronti dei pazienti. Non dovrebbero limitarsi a dire che non ci sono date libere nei tempi indicati sulle ricette dei medici di base oppure dire che le agende sono chiuse e che bisogna ritornare, devono spiegare perché». Per promuovere gli sportelli saranno effettuati anche dei volantaggi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempi di attesa, nuovi sportelli

I DATI DELLA PANDEMIA

Continua il calo della curva dei contagi: ieri nel Lodigiano 162 nuovi positivi

■ Continua la discesa dell'epidemia da Covid in Lombardia e nel Lodigiano, e ora appare vicino l'appiattimento definitivo della curva del contagio. Ieri Lodigiano sotto i 200 nuovi casi, prima volta da dicembre con esclusione dei dati anomali del lunedì.

Ieri in provincia di Lodi ci sono stati +162 nuovi positivi, erano stati +228 mercoledì, +240 martedì, +38 lunedì, poi domenica +225, sabato +225, venerdì scorso +211, giovedì scorso +354. Il totale dei positivi nel Lodigiano segnalati al sistema di sorveglianza Covid dall'inizio della pandemia è di 50mila 419. Tra i centri con il maggior numero di casi accertati dall'inizio della pandemia, Lodi conta 9mila 609 positivi (+23 in un giorno), Codogno 3mila 292 (+12), Casale 3mila 158 (+7), Sant'Angelo 2mila 724 (+6), Zelo 1.929 (+8), Lodi Vecchio 1.799 (+4), Mulazzano 1.467 (+3), Tavazzano 1.357 (+4), Massalengo 1.044 (+3). I comuni più grandi del territorio continuano ad avere la maggior parte dei nuovi casi quotidiani, circa la metà, ma anche questa è una quota che si è abbassata

notevolmente rispetto al picco della pandemia, quando rappresentavano anche il 65 per cento del totale. Nei luoghi dove maggiore è la concentrazione delle persone si apprezza quindi un calo più forte della curva del contagio. Anche ieri non sono stati segnalati nuovi decessi nel Lodigiano, per il terzo giorno consecutivo. Il totale dei morti con Covid in provincia di Lodi dall'inizio della pandemia è di 1.059 (di cui a febbraio +8, a gennaio +64).

In regione ieri i nuovi casi sono stati +8mila 395 a fronte di 102mila 963 tamponi, per un tasso di positività dell'8,1 per cento. Il calo dei nuovi positivi è molto evidente in tutti i territori lombardi, con Milano e provincia che ieri hanno segnato +2mila 673 casi, di cui +1.044 in città, meno di un quarto di quanti se ne registravano a inizio gennaio. I decessi sono stati +75 per un totale di 37mila 867 lombardi morti con Covid dal 20 febbraio 2020. In discesa molto evidente ormai anche la pressione sugli ospedali: il saldo tra ingressi e uscite dalle terapie intensive ieri è stato di -10 per un totale di 182 posti occupati (l'11 per cento del totale, stabile), quello nei reparti ospedalieri di area non critica di -121 per un totale di 2mila 272 posti occupati (il 23 per cento del totale, in diminuzione di 1 per cento). ■ And. Bag.

PER LA GIORNATA DEL MALATO Verranno messi a disposizione 24 posti per un corso e un tirocinio di carattere professionale

Un percorso per formare operatori sanitari, il progetto della Fondazione Comunitaria

■ Si celebra oggi la Giornata internazionale del Malato, ma in Italia mancano infermieri e operatori sanitari. Una soluzione arriva dalla Fondazione Comunitaria di Lodi, che lancia "Una Comunità per il Lavoro", un progetto per formare nuovi Oss. Nato nell'ambito del Fondo Nuove Povertà, che la Fondazione Comunitaria di Lodi ha attivato grazie a contributo di Fondazione Cariplo, ha ricevuto sostegno e finanziamento da Sal. Il coordinamento è affidato al Cfp di Lodi, in collaborazione con nove amministrazioni comunali, cinque Residenze Sanitarie Assistenziali, due Residenze Sanitarie per Disabili, una cooperativa sociale e il CPIA. Un ruolo chiave lo svolge la ASST, grazie all'appoggio del direttore generale Salvatore Gioia. Per quan-

to riguarda gli infermieri, in Italia ce ne sono centomila in meno rispetto a quelli che sarebbero necessari e simile è la situazione degli Oss, che con la pandemia e l'invecchiamento della popolazione sono diventati merce rara. «La fase dell'emergenza Covid ha messo ulteriormente in evidenza quanto sia importante il terzo settore anche nell'ambito sociosanitario», commenta il presidente della Fondazione comunitaria di Lodi, Mauro Parazzi. Ciò conferma l'importanza di Una comunità per il lavoro, che vuole offrire a 24 candidati del Lodigiano un percorso gratuito di dieci mesi per diventare prima Asa e poi Oss. Un'iniziativa che sostiene la fragilità e promuove l'assistenza alle persone, come spiega Francesco Chiodaroli, vicepresidente re-

gionale dell'Uneba, l'associazione che raccoglie gli enti gestori con un'ispirazione cristiana, e direttore della Fondazione Danelli, uno dei nove presidi di cura coinvolti nel progetto. «Gli Oss sono il 40 per cento della forza di lavoro nelle residenze sanitarie per disabili e circa il 90 per cento nelle Rsa per gli anziani - spiega -. Sono la spina dorsale della forza lavoro del settore sociosanitario. La figura dell'Oss è fondamentale perché dà dignità alle persone che hanno fragilità. Gli Oss portano avanti qualcosa di simile al progetto di umanizzazione delle cure perseguito dagli ospedali. La rete creata per questo progetto consente di coinvolgere gli enti gestori del settore socio sanitario, che sono i principali utilizzatori di questa figura, e offre nuo-

Personale sanitario in servizio presso l'ospedale di Lodi



ve risorse al territorio». Verranno messi a disposizione 24 posti per seguire un percorso di formazione e tirocinio ricevendo un contributo mensile di 500 euro. Un modo per riqualificarsi professionalmente e ottenere anche una somma utile

al bilancio familiare. Il bando per le candidature sarà disponibile dal 16 febbraio sui siti dei comuni coinvolti nell'iniziativa e su quello del Cfp; le adesioni dovranno arrivare entro il 18 marzo. ■

Veronica Scaroni